

La Sicilia 27 Dicembre 2006

La bella modella dominicana era un corriere della droga

CATANIA. Quando si dice che la bellezza nella vita non è tutto Prendete il caso di Mercedes Julissa Bianela Brito, ventiquattro anni, splendida modella dominicana che ha prestato il proprio volto e il proprio corpo ad alcune campagne pubblicitarie di importanti multinazionali nel settore della cosmesi.

Certo, se non ti chiami Naomi Campbell o Claudia Schiffer, difficilmente riesci a strappare contratti di una certa «pesantezza», ma se hai voglia di lavorare e la pazienza di attendere il treno giusto, ebbene, il mondo della moda può sempre riservarti qualche soddisfazione. O, almeno. garantirti di campare. Con un figlio di sei anni e la madre a carico, però, Julissa, che di recente si è trasferita in Olanda per lavorare (in un paesino a sei chilometri da Amsterdam), la pazienza l'ha esaurita presto. E così, stupidamente, è finita nelle mani di chi, promettendole un aiuto nel mondo della moda, le ha chiesto, come per suggellare il patto d'onore, «un favore piccolo piccolo». «In Italia - le ha detto l'amico - c'è qualcuno che aspetta della droga da parte di alcuni amici miei. Si tratta di cocaina, uno stupefacente di cui c'è grande richiesta, ma che è sempre più difficile far arrivare a destinazione per la grande attenzione prestata dalla polizia di quel Paese. Se sei disposta a farmi da corriere, non soltanto ti concederò il mio aiuto, ma ti ricompenserò con quattromila dollari. Pensaci... ».

Julissa ci ha pensato e, alla fine, ha detto di sì. Incurante dei rischi per la salute, incurante di ciò che le sarebbe potuto accadere nel caso in cui, alla dogana, si fossero accorti di lei. Tanto più che una ragazza così bella - e che viaggia praticamente senza bagaglio (e questo, alla fine, l'ha tradita...) - non è difficile da notare in aeroporto.

Se poi la ragazza è centro o sudamericana e un investigatore attento sa perfettamente che sono soprattutto i sudamericani gli specialisti nel trasporto della droga col metodo “in corpore”. (nello stomaco per grandi quantitativi, nella vagina per piccoli), ecco che il controllo scatta automaticamente. Proprio come è avvenuto nel giorno di Natale all'aeroporto di Fontanarossa, dove Julissa è stata fermata, poco dopo il suo arrivo da Bruxelles, dai militari dai baschi verdi del Gruppo della Guardia di finanza di Catania. La ragazza stava dirigendosi verso (area riservata ai taxi, ma le Fiamme gialle non le hanno concesso molto «spago»: l'hanno fermata e invitata a seguirli, quindi le hanno chiesto il perché di quella fretta e di quel nervosismo.

Julissa ha provato a tergiversare, poi ha capito, che difficilmente sarebbe a riuscita a venire fuori da questi guai. Tanto più che il tempo giocava contro di lei: se uno soltanto dei 98 ovuli di cocaina ingeriti (perché è di questo poi quantitativo che stiamo parlando: oltre un chilogrammo di droga) si fosse aperto, avrebbe rischiato anche la vita per una cifra di denaro che a quel punto suonava come ridicola: quattromila dollari !

La bella modella dominicana ha ammesso di essere un corriere della droga e di avere ingerito, prima di partire, gli ovuli di cocaina. E' stato a quel punto che i militari l'hanno condotta all'ospedale “Garibaldi”, dove la giovane è stata sottoposta ad accertamento radiografico (che ha confermato la presenza degli ovuli) e dove è stata aiutata a «liberarsi» del pericoloso carico.

I finanzieri garantiscono che si tratta di oltre un chilo e duecento grammi di droga, sostanza stupefacente purissima che sarebbe stata suddivisa in ventimila dosi e che, ai detta degli esperti, avrebbe fruttato sul mercato catanese circa un milione e 200 mila euro.

La ragazza, che parla spagnolo, francese e inglese, ha mostrato intenzione di voler collaborare ed ha dichiarato di non sapere a chi fosse diretta la cocaina. Ha precisato che il suo compito era quello di abbandonare di gran carriera, subito dopo l'atterraggio, l'aeroporto "Fontanarossa" e di attendere che qualcuno si fosse fatto vivo con lei, per dirle dove andare a depositare la cocaina.

In merito al possibile destinatario, le Fiamme gialle non si sbilanciano, ma è chiaro che per poter ordinare un tale quantitativo di cocaina bisogna avere una grossa disponibilità di denaro ed avere anche la certezza che nessuno creerà problemi quando si tratterà di immetterla sul mercato. Negli ultimi tempi, in effetti, la richiesta è stata così ampia, che anche i «privati» hanno preso a trafficare cocaina. Ma oltre un chilo di "neve" dall'Olanda arriva in Sicilia soltanto se si hanno appoggi consolidati. Quelli che i finanzieri sono adesso chiamati a scoprire e, possibilmente, disattivare.

Concetto Mannisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS